

Cesena

Covid: la campagna vaccinale

L'Asl: «Ci sono dosi per tutti, per ora»

I rallentamenti segnalati lunedì sono stati superati, ma si profila l'incognita del blocco dei vaccini Johnson & Johnson appena arrivati

L'Asl Romagna rassicura, non c'è alcun esaurimento delle scorte dei vaccini per i 70-74 che già ieri, nel primo giorno d'apertura a quella fascia d'età, hanno letteralmente preso d'assalto Cuptel, Cup, farmacie, medici di medicina generale e fascicoli sanitari elettronici e solo a Cesena ha totalizzato 800 prenotazioni.

Dopo il gran mare di prenotati che è arrivato a circa metà degli aventi diritto (che in regione sono 250 mila) l'hub vaccinale di Pievesestina collocato presso i padiglioni della fiera ha lavorato senza sosta poiché in tanti, già nella prima giornata di inoculazione - per la stragrande maggioranza AstraZeneca che praticamente nessuno ha rifiutato - hanno potuto usufruire della vaccinazione.

La fiera non è l'unico punto vaccinale attivo sul territorio, ce ne sono una decina che accolgono le persone che possono sottoporsi all'iniezione dopo l'avvenuta prenotazione. Non tutti operano ogni giorno. Per chi si ha già ricevuto la prima dose, la seconda iniezione, che completa l'iter dell'immunizzazione, è fissata intorno a luglio.

Per gli altri che si vaccineranno oggi e nei giorni a venire la seconda dose slitterà dei canonici tre mesi circa che è il tempo prestabilito per l'iniezione di richiamo di AstraZeneca.

Ma le prenotazioni per la prima fiala, informa l'Asl, proseguono con appuntamenti aperti fino al



la fine di maggio. In effetti lunedì ci sono stati blocchi temporanei e rallentamenti poiché le agende vaccinali settimanali (che si esprimono in sedute vaccinali disponibili, ossia postazioni per le inoculazioni il cui numero cambia a seconda delle di-

RITMO INTENSO

Alla maggioranza degli over 70 iniettato il siero AstraZeneca: nessun rifiuto. Appuntamenti aperti fino a maggio

mensione dei siti vaccinali) hanno dovuto essere organizzate sulla base del gran numero delle persone che si sono prenotate, ma la possibilità di prenotarsi continua, nessuno resterà escluso.

C'è solo da procrastinare, per chi arriva dopo, anche la benedetta seconda iniezione che dovrebbe difendere dagli effetti più gravi dell'infezione da coronavirus.

Proseguono, tuttavia, anche le immunizzazioni per le altre fasce d'età e per le persone fragili, oltreché per il personale sanitario che ancora non si è sottoposto al vaccino, per gli universitari, il personale scolastico e le forze dell'ordine, mentre gli occhi sono puntati sul ritmo delle vaccinazioni nella nostra regione.

E se si profila uno stop per alcuni casi di coagulazione anche per il siero statunitense Johnson & Johnson, di cui una prima fornitura è arrivata proprio ieri ed è in attesa di essere distribuita tra le regioni, l'Emilia-Romagna contava alle 18,30 di ieri 1.163.419 somministrazioni in totale dall'inizio della campagna vaccinale.

Nella sola giornata di ieri, alla medesima ora si contavano 18.358 somministrazioni tra Pfizer, AstraZeneca e Moderna.

Le persone vaccinate, ossia quelle che hanno completato le due dosi, erano a ieri 351.734.

Elide Giordani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RISTORATORI

«Chiesto al ministro di farci riaprire»

Il presidente Fipe Malossi a Roma. «Ci ha detto che il provvedimento è vicino»

Anche una delegazione di Fipe Confcommercio cesenate guidata dal presidente cesenate Angelo Malossi ha partecipato ieri al Mise all'incontro tra i rappresentanti Fipe Confcommercio nazionale ristoratori e baristi e il ministro dello sviluppo economico Giancarlo Giorgetti. «Il ministro - afferma Malossi - ci ha innanzitutto ringraziato per civiltà e la correttezza con cui abbiamo espresso la grave difficoltà economica dei pubblici esercizi a causa delle chiusure per la pandemia. Due le questioni principali sul tavolo: riaperture e sostegni. Il ministro ha sottolineato che gli indicatori stanno migliorando e che maggio sarà un mese di riapertura. Il ministro ha accolto anche il suggerimento che rappresentante della categoria partecipi alle riunioni dei Cts».

Indennizzi per locali pubblici

Bar e ristoranti, in arrivo i ristori regionali di duemila euro

Bonifici per la aziende al via dalla Camera di commercio: «Presto fondi anche per le altre attività»

Ristoranti, bar, osterie e locali per la somministrazione di alimenti e bevande con codice Ateco 56.10.11 o 56.3 stanno per ricevere il contributo regionale di circa duemila euro per i danni dell'emergenza sanitaria. La Camera di commercio, che ha ricevuto i fondi erogati dalla Regione, informa che stanno partendo i bonifici per le imprese in regola con i requisiti previsti dal bando. Le imprese la cui

domanda presenta delle irregolarità, invece, avranno tempo fino al 31 maggio per sistemare la propria posizione e potere quindi beneficiare del contributo a fondo perduto.

L'importo dei ristori, circa duemila euro, è uguale per ciascuna impresa in regione, così come previsto dal bando. Lo stanziamento complessivo, infatti, è diviso per il numero delle imprese che hanno presentato domanda.

Le domande presentate, per le province di Forlì-Cesena e Rimini sono state 1.926, su un totale di 3.545 di imprese attive, numero complessivo di sedi e uni-

tà locali, anche se ogni impresa poteva presentare un'unica richiesta di ristoro, indipendentemente dal numero di unità locali aperte. Delle 1.926 domande, 999 provengono da imprese della provincia di Rimini, a cui quindi sono destinati circa 1.990.000 euro. Le restanti 927 domande sono di imprese della provincia di Forlì-Cesena, per un importo di oltre 1.840.000 euro.

«Ora siamo pronti - commenta il segretario generale Roberto Albonetti - a collaborare, insieme al sistema camerale regionale, per i nuovi ristori della Regione, destinati alle oltre 15 mila attività economiche che finora non hanno beneficiato di ristori, come discoteche e sale da ballo, commercio su aree pubbliche, spettacolo viaggiante, gelaterie, pasticcerie e altre attività da asporto e ristorazione, palestre, imprese culturali e del settore cinematografico».

Lettera dei sindaci a Bonaccini

«Recovery Plan, la Regione coinvolga i comuni sugli interventi per il territorio»

Diciassette sindaci romagnoli - tra questi i primi cittadini di Borghi, Gatteo, Sogliano, Sarsina e Verghereto - hanno scritto una lettera al presidente della Regione, Stefano Bonaccini, per chiedere di essere coinvolti nel delineare gli interventi sul territorio alla luce del Piano Nazionale Ripresa e Resilienza, considerata «l'opportunità più importante di rinascita e di progresso che la Nazione abbia mai potuto cogliere nella sua storia recente». «In questa fase in cui tutto è ancora in definizione - si rivolgono al governatore regionale - vorremmo avere un'interlocuzione trasparente al fine di portare un contributo positivo al suo lavoro sui tavoli governa-

tivi: per questo ci mettiamo a disposizione e le chiediamo un incontro». A giudizio dei diciassette primi cittadini, si tratta di «una quantità di risorse importantissima da 209 miliardi, in parte debito ed in parte a fondo perduto, che abbiamo il dovere di gestire in maniera appropriata ed efficiente. Un'occasione che, come sistema istituzionale, non possiamo fallire». Quello cui i sindaci mirano, viene spiegato, è «un confronto costruttivo nel generale interesse delle nostre comunità» così da non essere esclusi «dall'interlocuzione avviata tra Regione e Governo rispetto alla finalizzazione delle ingenti somme legate al Piano».



PRIMO PIANO

EMERGENZA COVID SONO 43 LE SEZIONI FERME IN ROMAGNA

Quarantene raddoppiate stop per altre 20 classi quasi mille studenti a casa

I presidi lamentano problemi di organizzazione: «È un pasticcio I docenti non possono essere presenti. Alunni abbandonati»

L'ORDINANZA

●● GESTIONE CASI

Per la ricerca dei contatti stretti dei contagiati in ambito scolastico andranno considerati i due giorni precedenti la data di effettuazione del tampone o di inizio sintomi del caso Covid-19.

●● QUARANTENA

La durata della quarantena dei contatti stretti è di 14 giorni dall'ultimo contatto con il caso ed è previsto un tampone molecolare al 14° giorno. Qualora il contatto stretto rifiuti il tampone al 14° giorno la quarantena viene prolungata fino al 21° giorno dall'ultima data di contatto con il caso e la riammissione alla frequenza avverrà senza test finale.

●● I DOCENTI

I docenti se hanno rispettato le misure anti Covid (mascherina e distanziamento) non sono considerati contatto stretto: dovranno effettuare con immediatezza un test molecolare di screening e, in attesa dell'esito dell'analisi, potranno recarsi al lavoro senza però avere contatto con la classe. Qualora l'esito risulti negativo potranno riprendere l'attività regolare. Qualora il caso Covid coinvolga un docente, se lo stesso ha svolto la propria attività rispettando le misure anti Covid, gli alunni delle classi coinvolte sospenderanno la frequenza fino all'esito negativo di un test di screening (antigenico o molecolare).

●● DIFFUSIONE CONTAGIO

Mantenere ampia parte delle finestre aperte durante le lezioni, lasciando le porte aperte almeno a ogni cambio d'ora; svolgere attività motoria esclusivamente all'aperto; è interdetto l'uso di spogliatoi interni. Non sono permesse lezioni di canto e lezioni di musica con utilizzo di strumenti a fiato ad eccezione degli istituti a indirizzo musicale.

RIMINI

Raddoppiano le classi costrette alla didattica a distanza: altri 20 contagi nelle scuole della Romagna portano il numero di aule vuote a 43 e con esse circa un migliaio di bambini e ragazzi obbligati a rimanere a casa dall'ordinanza del presidente della Regione Emilia Romagna datata 6 aprile. Le nuove prescrizioni infatti impongono l'obbligo di quarantena per 14 giorni a tutta la classe nel caso di un contagio e a una settimana dalla riapertura di asili, primarie e prima media gli effetti sono già eclatanti. Con la riapertura in presenza di tutto il ciclo delle scuole medie e al 50% delle superiori i presidi sono già alle prese con una normativa che impone anche l'assenza del docente venuto in contatto con i contagi. E per chi ha più insegnamenti significa che ci saranno classi di alunni in presenza "abbandonati" da soli in aula.

Un problema che i dirigenti scolastici della provincia di Rimini hanno già sottoposto all'Ufficio scolastico per ottenere un aggiustamento e facilitare così la presenza in classe degli insegnanti. «Si rischia di paralizzare la scuola - analizza Nicola Tontini, direttore del Circolo didattico Zavalloni di Riccione -. L'insegnante di una classe dove c'è un contagio può tornare a scuola in attesa del tampone ma non avere contatto con altre classi. Ciò significa che per 4 o 5 giorni, i tempi del tampone, la sua classe che non è in quarantena sarà priva di insegnante, dovrà seguire le lezioni a distanza. Manessuno sorveglierà i ragazzi e per elementari e medie è un problema. E non possiamo

OTTO CLASSI NEL RAVENNATE

In dad tre classi nelle scuole primarie, una alle medie, una in un professionale A casa anche due sezioni di materna e una di nido

neanche sostituire un docente visto che non è tecnicamente in malattia e i tempi sono troppo stretti. Insomma un bel pasticcio».

Le scuole forlivesi

Nel Forlivese i contagi in classe passano da 11 a 14 nelle ultime ore. Ai focolai segnalati lunedì nelle scuole elementari Saffi, Villafranca e di Meldola si aggiungono le positività rilevate la scorsa settimana e quelle nuove alla Diego Fabbri e alla scuola materna Lucertola blu. A Modigliana, invece, in seguito alla diagnosi di Covid di un docente, gli alunni sono stati sottoposti a tampone preventivo ma non a quarantena come negli altri casi, poiché in base alla nuova ordinanza regionale il professore non è considerato "contatto stretto" e non scatta dunque l'automatismo dell'isolamento domiciliare. «Mettere in dad ogni classe in cui si rileva un contagio richiede grande impegno alla scuola, ma soprattutto alle famiglie dei bambini, che pur comprendendo l'emergenza devono far fronte a complesse di-

namiche organizzative» riferisce Nadia Mastroianni, dirigente scolastica dell'istituto Carmen Silvestroni di Forlì, dove al momento sono in quarantena una sezione della scuola materna (la Lucertola blu) e due classi della scuola elementare Rodari.

Le scuole cesenati

Quattro le classi in quarantena nel Cesenate. «I nuovi protocolli preoccupano un po' - conferma Lorenza Prati, dirigente del liceo Righi di Cesena -. Mancheranno 7-8 settimane alla fine della scuola, se le quarantene durano 14 giorni è facile capire che c'è il rischio che la possibilità di un ritorno alla didattica in presenza venga fortemente limitato. Ho fatto una circolare che spiegava le novità del protocollo con l'intento proprio di richiamare gli studenti ad avere la massima attenzione. Penso in particolar modo agli studenti di quinta... occorre la massima responsabilità da parte di tutti». A questo elemento si aggiunge la preoccupazione per la gestione dei docenti in caso di sospetta positività: «Alcuni hanno fino a 9 classi,



Una classe vuota

la frequenza al 50% riduce un po' il problema ma comunque se dovesse presentarsi il caso non sarà semplice gestire queste situazioni».

Le scuole ravennate

Otto le classi in dad a causa contagi nel Ravennate: tre nelle scuole primarie, una alle medie, una in un istituto professionale,

Prenotazioni vaccini blocco di mezza giornata per troppe richieste

Sospeso il centralino del Cup Ausl Romagna Stesso problema nelle farmacie

RIMINI

Sistema di prenotazioni in tilt, ma la campagna vaccinale non si arresta. Si è registrato qualche disagio nella mattinata di ieri legato al blocco del sistema di prenotazioni Ausl Romagna. Il centralino telefonico segnalava infatti agli utenti l'impossibilità di prenotare la propria dose di vaccino.

Stesso blocco registrato anche nelle farmacie.

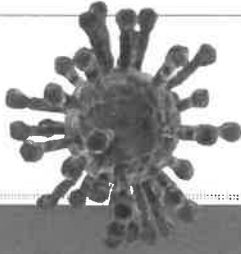
«La grande affluenza, con accessi da più punti ha rallentato il sistema» spiega il dottor Roberto Deluigi, titolare dell'omonima farmacia a Rimini «già ieri (lunedì ndr) c'era stato un effetto a singhiozzo, con qualche problema a momenti alterni. Abbiamo dovuto mandare a casa qualcuno e dirgli di tornare». Nel pomeriggio infatti la situazione è tornata alla normalità, con la riapertura per i nati fino al 1951.

Lunedì i prenotati in tutta la Romagna nella fascia dai 70 ai 74

anni erano stati più di 20mila. Una buona affluenza, insomma, che rassicura in parte le preoccupazioni legate al cosiddetto "effetto AstraZeneca". La campagna vaccinale in Emilia-Romagna quindi procede grazie all'azione congiunta di medici di base, ora pienamente coinvolti nella vaccinazione, Ausl e farmacie, che diventeranno luoghi di somministrazione delle dosi oltre che di prenotazione. Le dosi somministrate ieri raggiungevano alle 19 quota 19.981. Un numero, questo, dettato in parte dalle forniture di farmaci ancora inferiori alla capacità della macchina organizzativa.

Spunta ora anche l'incognita Johnson & Johnson, appena sbarcato in Italia, che negli Stati Uniti è stato sospeso in via precauzionale per il verificarsi di 6 eventi trombotici rari.

ALLEGRA ZANNI



IL PRESIDE DEL LICEO RIGHI DI CESENA

«Alcuni docenti hanno fino a 9 classi se dovesse presentarsi il caso non sarà semplice gestire queste situazioni»

NEL FORLIVISE 14 CONTAGI

Ai focolai nelle scuole elementari Saffi, Villafranca e di Meldola si aggiungono quelle alla Diego Fabbri e alla materna Lucertola blu



L'INTERVISTA

FRANCESCA RAGGI / DIRETTRICE DEL PRESIDIO OSPEDALIERO DI RIMINI

«Cala la pressione sugli ospedali: meno reparti Covid»

«Abbiamo un graduale e progressivo calo dei ricoveri e un incremento graduale dell'attività ospedaliera»

RIMINI

ALLEGRA ZANNI

Dagli ospedali arrivano segnali di un cauto ottimismo. Anche se i numeri sono ancora alti, la curva delle ospedalizzazione sta iniziando a scendere e i dirigenti iniziano a organizzare il rientro a regimi di normalità per i reparti che erano stati rimodulati nella fase più acuta. A spiegarlo è la dottoressa Francesca Raggi, direttrice medica del presidio ospedaliero di Rimini.

Dottoressa Raggi, il "picco" di questa ondata dell'epidemia in termini di contagi sembra essere passato. Vale lo stesso anche per gli ospedali?

«Negli ospedali c'è una quota di ricoveri che si mantiene, ma anche noi iniziamo a vedere che la curva sta scendendo. Stiamo cominciando infatti a ricoverare i reparti chirurgici che erano stati destinati a pazienti Covid».

Vale lo stesso anche per i reparti di terapia intensiva? A Rimini sono ancora 26 i ricoverati.

«Lo dico con cautela, ma stiamo piano piano stiamo rientrando dall'emergenza anche con la rianimazione. Nel momento di maggiore affluenza anche la recovery room, la sala di osservazione post chirurgica, era stata destinata alla rianimazione. Ora iniziamo a ragionare sul dopo Covid e questo penso sia un segnale molto positivo».

Riprenderà quindi anche l'attività ordinaria non urgente, che a inizio marzo aveva visto qualche taglio?

«Erano veramente pochi gli interventi non urgenti che avevamo dovuto riprogrammare. Anche per quei pochi ci stiamo adoperando, ragionando sull'efficienza delle sale operatorie. Valutiamo insomma come aumentare il lavoro per "recuperare" gli interventi riprogrammati. Da un lato abbiamo un graduale e progressivo calo dei ricoveri, dall'altro un incremento altrettanto graduale dell'attività ospedaliera».

Quanto è importante, in questo senso, la campagna di vaccinazione?

«Moltissimo. Per capirlo basta osservare il crollo di mortalità che abbiamo visto nelle Cra, dove ospiti e personale sono stati vaccinati. Uno degli obiettivi della vaccinazione, soprattutto delle persone anziane e fragili, è proprio quello di evitare i ricoveri».

In Regione sono appena iniziate le prime riaperture, a partire dalle scuole. È un fattore che può influire negativamente sulla pressione sugli ospedali? L'aumento dei contagi e dei ricoveri è un dato multi fattoriale. Sono tanti gli elementi da tenere in considerazione e certamente ora è presto per vedere un effetto delle riaperture di questi giorni. La pandemia ci ha poi abituato a vedere andamenti diversi e anche molto variabili da territorio a territorio. Sicuramente i ragazzi avevano bisogno di rientrare a scuola. Spero che lo facciano rispettosi delle regole, con attenzione e consapevolezza. Spero che in quest'anno tutti abbiano capito che molto dipende dalla responsabilità individuale».

appena tornata in presenza. A casa anche due sezioni della materna e una sezione di nido. Giancarlo Frassinetti, dirigente del liceo di Lugo e dell'istituto comprensivo Cervia 2 è alle prese con tutte le problematiche degli alunni dai 4 ai 19 anni. «Per l'istituto comprensivo di Cervia con il rientro delle seconde e delle terze medie siamo ben lieti di

riprendere al completo senza suddividere le classi. Il nostro compito è coniugare la sicurezza con l'attività didattica. Se dovessimo trovarci con insegnanti in attesa di tampone abbiamo affrontato il problema organizzativo inserendo altri docenti fino all'esito. Finora abbiamo solo una classe in quarantena nella primaria».

CORONAVIRUS
La mappa del contagio
DATI DA INIZIO EPIDEMIA (marzo 2020)

<p>RAVENNA E PROVINCIA CONTAGI 27.705 (+43) DECEDUTI 970 (+2) ORA IN TERAPIA INTENSIVA: 13 (-2)</p> <p>FORLÌ-CESENA CONTAGI 32.556 (+114) DECEDUTI 904 (+5) ORA IN TERAPIA INTENSIVA: 14 (+2)</p> <p>SAN MARINO CONTAGI 4.999 (+39) DECEDUTI 86 (invariato) ORA IN TERAPIA INTENSIVA: 0 (invariato)</p>	<p>INOLA E CIRCONDARIO CONTAGI 11.975 (+22) DECEDUTI 317 (+1) ORA IN TERAPIA INTENSIVA: 16 (+1)</p> <p>RIMINI E PROVINCIA CONTAGI 33.423 (+62) DECEDUTI 929 (+11) ORA IN TERAPIA INTENSIVA: 26 (-1)</p>
---	---

ZONA ARANCIONE

:: PIÙ SCUOLE APERTE

Con l'entrata in zona arancione oltre a nidi, scuole dell'infanzia, primaria e prime medie sono tornate in presenza a tutti gli effetti le seconde e le terze medie mentre per le superiori le porte delle aule sono aperte per la metà degli studenti (si continua infatti con la didattica a distanza, Dad, alternata).

:: RIAPRONO I NEGOZI

Da lunedì hanno riaperto tutti i negozi (e i mercati) ma restano le restrizioni per i centri commerciali nei weekend (dove potranno tenere aperto solo i negozi essenziali).

:: PARRUCCHIERI ED ESTETISTI

Sono tornati al lavoro estetisti e parrucchieri e immediatamente hanno fatto il pieno di clienti e prenotazioni anche per le prossime settimane.

stati e parrucchieri e immediatamente hanno fatto il pieno di clienti e prenotazioni anche per le prossime settimane.

:: SPOSTAMENTI

Per quanto riguarda gli spostamenti, anche in zona arancione resta in vigore il coprifuoco dalle 22 alle 5 del giorno successivo. Inoltre sono vietati gli spostamenti fuori dal proprio comune (e dalla regione) se non per motivi di necessità, lavoro e salute, oltre che per il rientro ai luoghi di residenza, domicilio o abitazioni. Per chi vive nei piccoli Comuni sotto i 5 mila abitanti è possibile muoversi in un raggio di 30 chilometri ma con il divieto di recarsi nei capoluoghi di provincia.

:: BAR E RISTORANTI

Bar e ristoranti possono continuare a lavorare soltanto attraverso la consegna a domicilio

(senza limitazioni) e con l'asporto (fino alle 22, con divieto di consumazione sul posto). Dì scorso leggermente diverso per bar e altri esercizi privi di cucina, per i quali l'asporto è consentito fino alle 18.

:: CACCIA

È consentita ma solo nell'ambito del proprio Comune.

:: SPORT

Le attività di palestre, piscine, centri natatori, centri benessere e centri termali sono sospese, fatta eccezione per l'erogazione delle prestazioni rientranti nei livelli essenziali di assistenza per le attività riabilitative o terapeutiche e per gli allenamenti degli atleti, professionisti e non professionisti, che devono partecipare a competizioni ed eventi riconosciuti di rilevanza nazionale con provvedimento del Coni o del Cip.



FORLÌ E PROVINCIA



EMERGENZA CORONAVIRUS

Il virus non allenta la sua morsa nell'alta Valle del Bidente

Il sindaco di Santa Sofia: «Insieme all'Ausl stiamo monitorando attentamente la situazione se i casi non calano come in altre zone, vedremo se prolungare le misure di precauzione»

FORLÌ

ELEONORA VANNETTI

Se la curva dei contagi si allenta nella città mercuriale che conta 1.053 casi attivi, preoccupa la situazione nell'alta Val Bidente. In particolare a Santa Sofia, dove ci sono 158 persone attualmente positive. Di queste, 9 sono ricoverate in ospedale e una in Terapia intensiva.

«Insieme all'Ausl stiamo monitorando costantemente la situazione – afferma il sindaco Daniele Valbonesi –, purtroppo stiamo toccando con mano quanto l'indice di trasmissibilità della variante inglese sia alto. Durante la prima ondata si sono registrati solamente due casi, la seconda è stata forte e la terza ancora di più. Oggi quando si contagia un componente di un nucleo familiare, difficilmente gli altri ne escono indenni».

Con dati leggermente inferiori si tiene sotto controllo invece la diffusione del virus a Civitella, che conta ben 108 casi attivi (quattro ricoverati), e a Galeata i positivi sono 66, di cui 7 ricoverati e una persona in terapia intensiva. «In questi giorni la curva dei contagi si è stabilizzata ma non è calata tanto quanto nel resto del territorio forlivese – continua Valbonesi –, io e gli altri sindaci dei comuni interessati siamo in costante contatto con Ausl e nei prossimi giorni, se la curva non dovesse iniziare la sua decrescita valuteremo se prendere ulteriori provvedimenti. Al momento è stato solamente scelto, di comune accordo, di posticipare di una settimana il rientro in classe dei ragazzi che frequentano le superiori. Decisione che si è rivelata azzeccata visto i numeri, così come non lo fu quando il territorio forlivese continuò ad andare a scuola quando le città limitrofe avevano sospeso le lezioni». Sono altri due, però, i Comuni che raggiungono quota 100 contagi, tra questi Civitella con ben 108 casi attivi (4 ricoverati), Meldola con 100 positivi (anche qui le persone ricoverate sono 4) e Forlimpopoli dove i contagiati sono 110, di cui 7 ricoverati e una persona in terapia intensiva. Nel capoluogo le persone in isolamento domiciliare passano da 1.205 di una settimana fa alle 987 di lunedì, mentre i ricoverati sono 66 (4 in terapia intensiva) e i guariti stati 288. A Castrocaro i positivi sono 42, 3 dei quali ricoverati. Continua a migliorare la situazione a Modigliana, dove i positivi sono 52,



L'allerta per contenere i contagi da Coronavirus è ancora alta. Nella foto un reparto Covid all'ospedale di Forlì FOTO FABIO BLACO

tutti in isolamento domiciliare. Invece Galeata conta 66 casi attivi (7 ricoverati, di cui uno in terapia intensiva), a Bertinoro invece i positivi sono 92, 3 dei quali ricoverati (uno in terapia intensiva), mentre a Dovadola sono 14, 2 dei quali ricoverati. A lunedì Portico ne contava 2, Predappio 38 (2 ricoverati, uno in terapia intensiva), Rocca San Casciano 9 (un ricoverato), Tredozio 4 e 2 positivi anche Premilcuore, la scorsa settimana Covid free. La situazione nel Forlivese vede 1.907 casi attivi (erano 2.217 una settimana fa), 1.798 dei quali in isolamento domiciliare (erano 2.093). I decessi sono 15, mentre 384 i guariti.

INCIDENZA ANCORA ALTA

**Nella Val Bidente i casi attivi sono 158
9 le persone ricoverate di cui una in Rianimazione
Allarme a Santa Sofia**

INVERSIONE DI TENDENZA

Il sindaco Valbonesi: «Nella prima ondata a Santa Sofia ci sono stati solo due casi di contagio»

Ancora 59 casi e 3 quarantene a scuola per nuovi contagi in classe

FORLÌ

In provincia sono 114 i nuovi positivi al Covid, 59 dei quali nel territorio del Forlivese. Purtroppo sale il drammatico bilancio delle vittime: a Forlì Cesena si registrano 5 nuovi decessi, tre dei quali nel comprensorio di Forlì. Il comune di Modigliana piange un uomo di 65 anni, mentre sono due le vittime del capoluogo: due donne di 85 e 90 anni. Sono, invece, altri 3 i casi di positività in ambito scolastico accertati dall'Igiene pubblica. In particolare, come da ordinanza, è scattata la quarantena per una classe della scuola elementare Diego Fabbri e per una sezione della materna Lucertola blu. Sono stati invece sottoposti a tamponi di controllo, ma non a quarantena, gli alunni di più classi di una scuola media di Modigliana in seguito alla positività di un docente. «Queste regole più restrittive – commenta la preside del liceo scientifico Fulcieri, Susi Olivetti, riferendosi all'automatismo della quarantena con un solo contagio – generano problemi nella vigilanza delle classi in cui il docente è positivo o in attesa del tampone, in quei giorni in cui



Bambini forlivesi in classe FOTO FABIO BLACO

non può avere contatti con le classi». «Se non si trova un sostituto chiarisce – si potrebbe essere costretti a lasciare a casa le classi, attivando la dad anche se non ci sono contagi».

In numeri

I 59 casi di ieri sono così distribuiti: 3 a Bertinoro, 3 a Castrocaro, uno a Civitella, uno a Dovadola, 35 a Forlì, 4 a Forlimpopoli, 6 a Meldola, 4 a Predappio e 2 a Santa Sofia. Di questi, 39 presentava-

no sintomi. In Emilia Romagna sono stati registrati 785 nuovi casi su un totale di 26.058 tamponi, per un totale di diagnosi da inizio epidemia pari a 352.908. La percentuale dei nuovi positivi sul numero di tamponi fatti è del 3%. In discesa anche i casi attivi, meno 1.473 rispetto a lunedì, per un totale di 64.953 persone attualmente positive. Invariati invece i posti letto occupati al Morgagni Pierantoni in Terapia intensiva, che rimangono stabili a 8.